

Cerca
il titolo vai Cerca la
località vaiScegli
il segno Messaggio vai

PIAZZA AFFARI

METEO

OROSCOPO

SMS

EMAIL ●
CHI SIAMO ●
ARCHIVIO ●


la Sentinella
del Canavese



giovedì 4 settembre 2003

ALTO CANAVESE CRONACA

- Commenti
- L'approfondimento

CRONACA

- Ivrea
- Cintura
- Caluso
- Chivasso
- Basso Canavese
- Alto Canavese
- Valle d'Aosta

Domenica a Santa Maria di Castellabate, nel golfo di Salerno, una cerimonia per ricordare la tragedia

A 60 anni dall'affondamento del 'Velella'

Nel sommergibile morì anche il cuorognatese Francesco Ceretto

Mauro Michelotti



Francesco Ceretto

CUORGNE'. Sessant'anni fa, il 7 settembre del '43, mentre l'Italia stava accingendosi a proclamare l'armistizio, il sommergibile "Velella" partì da Napoli per contrastare le annunciate operazioni di sbarco nemico nel golfo di Salerno, nei pressi di Punta Licosa, dimora delle Sirene.

Mentre il battello navigava in superficie venne fatto segno al lancio di una salva di siluri dal sommergibile britannico Shakespeare che con compiti di radiofaro stazionava in mare. Intorno alle 20 dello stesso giorno il "Velella" colò a picco con l'intero equipaggio. Tra i 51 caduti c'era anche un giovane cuorognatese, Francesco Ceretto. Aveva compiuto 21 anni tre mesi prima.

Storie di eroi di guerra, ragazzi che hanno lasciato le loro case, le loro famiglie nel fiore della gioventù per servire la Patria, e alle loro case, alle loro famiglie non hanno mai fatto ritorno. Francesco è uno di questi. A Cuorognè, in frazione Ronchi San Bernardo, vive la sorella del sommergibilista, Elisabetta. A 83 anni la sua memoria è ancora lucida, così come il ricordo degli avvenimenti di quei giorni. «Francesco era l'ultimo di cinque fratelli - racconta -. Con lui c'era un legame speciale. Quand'era piccolo lo tenevo per mano, quasi a guidarlo, anche se ero piccola anch'io. Dopo le scuole elementari, nelle quali si distinse, entrò come operaio qualificato tornitore alla Trione. Mamma ripeteva spesso che era il figlio che ogni genitore avrebbe voluto avere. Io rivedo il suo sorriso allegro e ripenso ai suoi modi gentili, tipici del suo carattere. A quell'epoca la Trione lavorava per la Marina, e i giovani di leva, generalmente, finivano per svolgere il servizio militare lì. E così nel mese di maggio del 1942 Francesco partì per La Spezia dove frequentò un corso da sommergibilista, per poi specializzarsi come silurista a Pola».

Elisabetta ha conservato gelosamente tutte le lettere che il fratello scriveva assiduamente alla famiglia. In un italiano corretto ed una bella grafia, il giovane marinaio riferiva della sua esperienza e si informava sugli avvenimenti che potevano accadere a Cuorognè durante la sua assenza, anche le piccole cose del quotidiano, come la semina o la vendemmia. «Il 5 gennaio del 1943 ci arrivò una lettera nella quale ci comunicava di essere in attesa di imbarcarsi sul "Velella" - confida la signora Ceretto -. Eravamo orgogliosi di lui, ma com'è naturale, anche trepidanti. Poi, quel terribile 7 settembre. Ne



Il sommergibile "Velella" affondato nel golfo di Salerno. Il relitto è stato individuato nel maggio scorso.

- Primo piano
- Le lettere
- Cultura
- I nomi di oggi

- Sport





Katalogo

Cerca sulla rete

In
Katalogo
Nel web

vai

avemmo notizie frammentarie solo a distanza di tempo, mesi. La comunicazione fu lapidaria: disperso. Mi ricordo che mamma dalle nostre colline guardava verso Cuornè, la zona della stazione, e ripeteva che un giorno o l'altro sarebbe tornato. Lei, diceva, l'aspettava sempre... Solo dieci anni dopo venne ufficializzata la sua morte. Il mare non ce l'ha restituito. Non abbiamo mai avuto una tomba su cui piangerlo...».

Il 13 maggio scorso, nelle acque del Golfo di Salerno, ad una profondità di 137 metri, è stato localizzato il relitto del "Velella". Il ritrovamento è stato compiuto dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Gruppo di Santa Maria di Castellabate, in collaborazione con Rizia Ortolani, subacqueo e appassionata ricercatrice di relitti inesplorati, e la CO.L.MAR. di La Spezia che con sofisticati strumenti ha fornito un'esatta individuazione della posizione del relitto. Il team, in stretta collaborazione con il gruppo Anmi, sta lavorando ad un progetto, già in avanzato stato di definizione, articolato in tre fasi, l'ultima delle quali (che è anche quella che riserva le maggiori incognite) prevede il recupero di un significativo reperto di ciò che resta del sommergibile che dovrebbe essere impiegato nella costruzione di un perenne "Monumento alla Memoria" ai 51 marinai. Intanto, domenica 7 settembre Santa Maria di Castellabate celebrerà l'anniversario dell'affondamento del "Velella" con una suggestiva cerimonia. Elisabetta avrebbe voluto parteciparvi, ma le condizioni di salute non glielo permettono. «Ho commissionato un mazzo di fiori - dice - e ho lasciato detto di affidarlo al mare...».

[TORNA ALLA HOMEPAGE](#)